Maddalena Mazzocut-Mis, *La natura mostruosa del paesaggio urbano. La «bella legge di soi pour soi» nella Parigi di Balzac*

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/40882>

DOI: 10.4000/studifrancesi.40882

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2004

Paginazione: 206-207

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, «Maddalena Mazzocut-Mis, *La natura mostruosa del paesaggio urbano. La «bella legge di soi pour soi» nella Parigi di Balzac*», *Studi Francesi* [Online], 142 (XLVIII | I) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 settembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/40882> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.40882>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 settembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Maddalena Mazzocut-Mis, *La natura mostruosa del paesaggio urbano. La «bella legge di soi pour soi» nella Parigi di Balzac*

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

MADDALENA MAZZOCUT-MIS, *La natura mostruosa del paesaggio urbano. La «bella legge di soi pour soi» nella Parigi di Balzac*, in AA.VV., *Natura e sentimenti*, a cura di Raffaele MILANI, Segrate, Nike, 2000, pp. 189-202.

- 1 La rappresentazione della realtà urbana e, in particolare, di Parigi costituisce, implicitamente o esplicitamente, l'asse portante e il nucleo centrale di numerose narrazioni balzachiane. Essere informe proprio perché creatura plasmata attraverso il caotico e frenetico convergere di infinite varietà individuali e sociali; entità mostruosa in perpetuo movimento e in inarrestabile trasformazione, Parigi trova il suo significato e il suo equilibrio in un «sistema articolato di corrispondenze /.../ strutturato armonicamente» (p. 191) dove ogni organismo, ogni oggetto, ogni ambiente «sono il riflesso di un ordine gerarchico superiore» (*ibid.*). È la moda, osserva bene l'A., l'elemento caratterizzante il paesaggio urbano: «la moda, che segue il ritmo di un tempo vorticoso, non è l'effimero, ma è la forma delle cose che cambia e si trasforma» (p. 190).
- 2 A Parigi, 'tout se tient': attraverso il concetto di «sviluppo bilanciato degli organi» (p. 195) mutuato dalle ipotesi scientifiche di Geoffroy Saint-Hilaire, Balzac traduce la dispersione caotica della realtà urbana in un sistema sociale, morale e filosofico «grazie all'estensione del principio analogico» (p. 197) che lo scrittore ricava dai pensatori mistici come, ad esempio, Swedenborg.

- 3 Se dunque Balzac riesce a «riproporre la legge di *soi pour soi* e il *piano unico* di Geoffroy come momenti euristici di fondamentale importanza per la comprensione dell'ambiente sociale a lui contemporaneo» (p. 198), è l'estensione illimitata dell'analogia a consentirgli di «rendere intelligibile l'universo soprannaturale» (ibid.). Riorganizzando il mondo entro contesti unitari sempre nuovi, Balzac rintraccia «una struttura archetipale» capace di spiegare la poliedricità di un universo urbano così illimitatamente stratificato da sembrare solo apparentemente inafferrabile nella sua oscura e mostruosa varietà.